



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

**Struttura Prevenzione
della Corruzione e Trasparenza**
Il Direttore

Relazione sull'attività svolta nel 2015

La relazione annuale del Responsabile per la prevenzione della corruzione sull'attività svolta è espressamente prevista dalla legge 190/2012 (art. 1, comma 14). Tale documento deve essere inviato all'Organo di indirizzo politico dell'Amministrazione, pubblicato sul sito istituzionale e successivamente trasmesso all'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac), unitamente al Piano anticorruzione, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento.

Il sottoscritto dott. Luigi Lupo, dirigente di ruolo del Consiglio regionale, ha assunto l'incarico di Responsabile Anticorruzione a decorrere dal 1° gennaio 2014, a seguito del conferimento disposto con deliberazione del 12 dicembre 2013, n. 86 dell'Ufficio di Presidenza. Con successiva deliberazione 11 febbraio 2014, n. 11 dello stesso U.d.P. è stato poi attribuito al Responsabile Anticorruzione anche il ruolo di Responsabile per la Trasparenza.

La vigente organizzazione degli uffici amministrativi del Consiglio regionale prevede che il Responsabile Anticorruzione e per la Trasparenza disponga di una struttura equiparata al Servizio. In tale struttura è ricompreso anche l'Ufficio Relazioni con il Pubblico. Attualmente il sottoscritto esercita anche le funzioni di responsabile dell'Ufficio Stampa e dell'Ufficio Comunicazione del Consiglio, a seguito di espressa delega in tal senso conferita dal Segretario generale con determinazione n. 715 del 20 novembre 2015.

Nel mese di gennaio, una volta predisposto lo schema di Piano triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2015-2017, comprensivo anche del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, lo scrivente ha provveduto a trasmetterlo all'Ufficio di Presidenza, il quale, con deliberazione 14 gennaio 2015, n. 4, ne ha preso atto, autorizzandone la pubblicazione sul sito istituzionale ai fini della consultazione pubblica. Il suddetto testo è stato trasmesso nella stessa giornata alle associazioni degli utenti e consumatori ed alle organizzazioni sindacali e quindi pubblicato sul sito dal 15 al 26 gennaio, unitamente a dei moduli redatti in modo da facilitare

l'invio, da parte degli utenti, di eventuali proposte di modifica o osservazioni, che peraltro non sono pervenute. A seguito del parere favorevole rilasciato dall'Organismo interno di valutazione in data 27 gennaio, il giorno successivo il PTPC 2015-2017 è stato approvato in via definitiva dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 8. Il PTPC è stato quindi inoltrato all'Autorità nazionale anticorruzione in data 29 gennaio 2015 e pubblicato sia nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale del Consiglio sia nella sezione Intranet.

Nel corso dell'anno lo scrivente ha svolto molteplici attività proprie del ruolo che ricopre, in particolare di impulso nonché di verifica dell'attuazione delle misure anticorruzione e per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione. Si citano, tra le altre, le seguenti iniziative.

Attività relative alla prevenzione della corruzione

Il P.T.P.C. ha previsto una serie di misure per la prevenzione della corruzione: alcune di tali misure sono di carattere generale, e come tali applicabili per una pluralità di processi, altre, invece, riguardano specifici procedimenti.

Le misure e le attività organizzative di carattere generale per la gestione del rischio sono state individuate nel paragrafo 2.5. del PTPC 2015-2017, e consistono, in particolare, ne:

- l'utilizzazione di tecnologie informatizzate nelle comunicazioni tra gli uffici, in modo da consentire la tracciabilità del processo e dei suoi risultati;
- l'adeguata motivazione degli atti che presentano margini di discrezionalità;
- la separazione tra l'attività istruttoria e la responsabilità dell'adozione dell'atto finale, in modo che per ogni atto siano coinvolti almeno due soggetti;
- il rispetto delle disposizioni in materia di procedimento amministrativo, con particolare riferimento ai termini ed al divieto di aggravio dello stesso procedimento;
- la possibilità di concedere contributi finanziari, sussidi e vantaggi economici, comunque denominati, esclusivamente sulla base di criteri predeterminati dalla legge o da provvedimenti di carattere generale.

Per quanto concerne le misure di carattere generale (paragrafo 2.6.1. del PTPC) da adottare in relazione agli affidamenti di lavori, servizi e forniture, il PTPC le ha individuate ne:

- la pianificazione annuale degli affidamenti da effettuarsi, in modo da evitare l'insorgere di urgenze;
- l'utilizzo, per quanto possibile, di modelli contrattuali tipo;

- il rispetto del divieto di frazionamento dell'importo contrattuale;
- la limitazione degli affidamenti diretti ai soli casi previsti dalla normativa;
- il monitoraggio della scadenza degli appalti per evitare il ricorso a proroghe e rinnovi, se non in casi del tutto eccezionali e adeguatamente motivati, nel rispetto della normativa vigente;
- la verifica sulle autocertificazioni prodotte;
- lo scrupoloso rispetto del principio di rotazione dei professionisti e delle imprese nelle procedure negoziate, evitando in tal modo anche il consolidamento di rapporti solo con alcune imprese; conseguentemente, la determinazione di affidamento dovrà dar conto, nei casi residuali in cui non fosse stato possibile procedere alla rotazione, dei relativi motivi;
- la scrupolosa verifica della congruità dei prezzi di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico;
- la scrupolosa vigilanza sulla corretta esecuzione dei contratti, in modo da poter formulare ogni contestazione nei casi di inadempienze e poter applicare le penali o l'eventuale risoluzione in danno del contratto.

Le misure e le attività organizzative specifiche per ciascun processo sono state invece individuate nell'allegato 2, Tabella A, del PTPC.

Il sottoscritto ha svolto nel corso dell'anno una costante azione di stimolo al fine di assicurare l'adozione delle misure per la gestione del rischio da parte delle competenti strutture. Nell'ambito dell'attività di monitoraggio e verifica sull'applicazione delle misure e degli adempimenti di legge, ha assunto, in particolare, le seguenti iniziative:

- in data 20.01.2015, prot. n. 133 e successivamente in data 27.01.15, prot. n. 240, ha richiesto al Segretario generale vicario ed ai Direttori di Servizio formale conferma dell'avvenuto inserimento nella tabella XML delle informazioni sugli affidamenti effettuati nell'anno 2014 da trasmettere all'Anac, ricevendo quindi le relative assicurazioni;

- in data 3.02.15 ha inviato una nota – prot. 364 – al Dirigente ad interim dell'Area Gestione del personale per dare indicazioni in merito al rilascio, da parte di tutti i dirigenti, della dichiarazione annuale circa l'insussistenza di cause di incompatibilità ex art. 20 del decreto legislativo 39/2013; il suddetto dirigente ha risposto, con nota 598 del 19.02.15, trasmettendo allo scrivente le copie conformi delle dichiarazioni resc, che risultano essere state pubblicate su A.T.;

- in data 11.02.15 ha inviato una nota via e mail al Segretario generale vicario in merito alla costituzione di alcuni gruppi di lavoro previsti dal PTPC 2015-2017; sempre in relazione all'attività di detti gruppi di lavoro ha inviato una nota – prot. 729 del 02.03.15 – con la quale ha segnalato ai

Direttori competenti l'avvenuta adozione da parte della Conferenza delle Regioni e Province autonome di alcuni documenti che riguardano il sistema dei contratti pubblici;

- in data 23.03.15. ha relazionato (prot. R.I. n.1010) all'O.I.V. in merito agli esiti del monitoraggio relativo al 2014;

- in data 19.05.15 ha richiesto al Direttore del Servizio C.O.A., al Segretario generale vicario ed al Direttore del Servizio Tecnico-strumentale (rispettivamente con note prot. 2234, 2235 e 2236) di rispondere ad una serie di domande, contenute in specifici questionari all'uopo predisposti, relativamente all'attività svolta nel primo quadrimestre dell'anno. Analoga iniziativa è stata assunta nei confronti del Direttore del Servizio Giuridico-Istituzionale con nota 2293 del 21.5.15.

Complessivamente, e fatte salve le specificità delle competenze attribuite a ciascun Servizio, è stato richiesto:

- **relativamente agli affidamenti**, per ciascun procedimento: **a)** la procedura scelta per l'individuazione del contraente; **b)** il soggetto affidatario; **c)** l'importo contrattualmente previsto; inoltre, se fosse stata inserita nel contratto la clausola (Pantouflage) di cui alla circolare dello scrivente prot. 1016 del 27.3.14; se negli affidamenti diretti fosse stata assicurata la rotazione dei fornitori ovvero, nell'eventualità che ciò non fosse avvenuto, di indicarne i motivi; se l'importo erogato fosse stato diverso da quello originariamente previsto dal contratto; se fossero stati disposti rinnovi o proroghe dei contratti;
- **relativamente ai conferimenti di incarichi di collaborazione o di consulenza**: se fosse stata verificata l'insussistenza di conflitti di interesse; se fossero stati disposti rinnovi o proroghe dei contratti; se fossero state effettuate verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati; se fossero state pubblicate su Amministrazione Trasparente le informazioni previste dall'art.15 del d.lgs. 33/2013, richiamate dalla circolare prot. n. 994 del 26.3.2014 del sottoscritto; se nei contratti di conferimento di incarichi di collaborazione o consulenza fossero state inserite le clausole (Pantouflage) di cui alla citata circolare prot. n. 1016 del 27.3.14 del sottoscritto;
- **relativamente alle previsioni normative sull'inconferibilità o incompatibilità per gli incarichi dirigenziali**: se fossero pervenute segnalazioni relative alla presenza di situazioni di inconferibilità o incompatibilità; se fossero stati effettuati eventuali monitoraggi per verificare la presenza di situazioni di incompatibilità;
- **relativamente al conferimento o autorizzazione di incarichi ai dipendenti**: il numero delle autorizzazioni rilasciate e il numero di richieste non autorizzate, distinguendo tra

incarichi retribuiti e gratuiti; se fossero pervenute segnalazioni sullo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati; se fossero stati effettuati monitoraggi per verificare lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati;

- **relativamente alla gestione del rischio per specifici procedimenti:** ogni informazione in merito all'applicazione, da parte della struttura competente, delle specifiche misure previste nella Tabella A, Allegato 2 al PTPC 2015-2017;
- inoltre, se fossero stati effettuati controlli ai fini del rispetto dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001 (in particolare riguardo alla formazione di commissioni di gara), e se fossero pervenute segnalazioni relative alla violazione dei divieti ivi contenuti; se fossero stati attribuiti incarichi di arbitro e, in caso di risposta affermativa, se si fosse proceduto alla rotazione degli incarichi.

In riscontro a tali questionari, come già detto differenziati in ragione delle competenze delle singole strutture:

- il Direttore del Servizio Coordinamento amministrativo delle strutture di supporto degli organismi autonomi ha trasmesso, con nota prot. n. 2377 del 27 maggio 2015, le informazioni rese dalle strutture facenti capo allo stesso Servizio;
- il Direttore del Servizio Giuridico, Istituzionale ha fornito riscontro con nota prot. n. 2411 del 28 maggio 2015;
- il Segretario generale vicario ha fornito riscontro con nota prot. n. 2426 del 29 maggio 2015;
- il Direttore del Servizio del Servizio tecnico strumentale, sicurezza sui luoghi di lavoro ha fornito riscontro con nota prot. n. 3046 del 5 agosto 2015.

Nel merito, si è ravvisata, preliminarmente ed in generale, l'esigenza di una più puntuale e completa corrispondenza delle informazioni rese dalle singole strutture ai quesiti in cui si articolava il questionario ad esse rivolto.

Ciò premesso, si riportano sinteticamente le valutazioni complessive in ordine ai report pervenuti:

- **conferimento di incarichi di collaborazione o consulenza.** Non risulta essere stato conferito alcun incarico e conseguentemente tutte le strutture hanno dichiarato di non aver effettuato i controlli ex d.P.R. 445/2000, ad eccezione della struttura di supporto al CORECOM che ha precisato (con mail del 7 ottobre 2015): *“sono state effettuate le verifiche sulla veridicità delle informazioni relative all'incarico per l'assistenza contabile nell'istruttoria delle istanze per la concessione dei contributi alle emittenti televisive locali”*.

- **verifica del rispetto dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001**, in particolare riguardo alla costituzione di commissioni di gara. Tale quesito è stato posto, in base alla competenza, solo alla Segreteria generale ed al Servizio Tecnico Strumentale. Quest'ultimo ha dichiarato che le verifiche "*hanno dato esito negativo*";
- **nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale**. Tale attività è svolta dal Servizio Giuridico Istituzionale, il quale ha rappresentato che non sono pervenute segnalazioni relative a situazioni di incandidabilità, inconfiribilità ed incompatibilità. In proposito, si segnala l'opportunità di disciplinare in via generale, anche attraverso atti di intesa, l'aspetto della titolarità dei controlli nei casi di nomine di competenza del Presidente della Regione, a seguito di designazione operata dal Consiglio regionale. A parere dello scrivente, il controllo finale dovrebbe spettare, in tali casi, ai competenti uffici della Giunta;
- **incarichi di arbitrato**. Tutte le strutture interpellate hanno dichiarato di non aver conferito alcun incarico di questo tipo;
- **affidamenti di lavori, servizi e forniture**. Con specifico riferimento alle procedure di aggiudicazione di contratti pubblici, va osservato preliminarmente che alcune delle perplessità scaturite dalla lettura del report prodotto dal competente Servizio afferiscono al contenuto delle determinazioni a contrarre, ancorché antecedenti all'intervallo di tempo oggetto del monitoraggio in parola. Dall'esame dei provvedimenti in materia di affidamenti pubblicati su A.T. si è avuto modo di rilevare, in alcuni casi, la mancata indicazione all'interno della determinazione a contrarre del prescelto criterio di aggiudicazione (prezzo più basso ovvero offerta economicamente più vantaggiosa). Sempre in tema di predisposizione di determinazioni relative a procedure di affidamento (non solo determinazioni di aggiudicazione, ma anche di proroga/rinnovo di contratti), si riscontrano in alcuni casi dei "vuoti" sotto il profilo della sequenzialità amministrativa e temporale degli atti, anche di natura endoprocedimentale, che compongono l'articolato iter delle procedure di affidamento. Si segnala, poi, come in diversi casi nella determinazione di aggiudicazione non si sia fatto espresso riferimento alla condizione di legge in base alla quale la conclusione del contratto con l'operatore economico aggiudicatario è subordinata alla previa verifica del possesso, da parte dello stesso, dei requisiti di ordine generale ex art. 38 del d.lgs. 163/2006 e ss.mm. Alla luce delle sopra sviluppate considerazioni relative alle procedure di affidamento, si ritiene di evidenziare la necessità di utilizzare modelli tipo, sia per i provvedimenti che per i contratti, tenuto conto che indubbiamente con la standardizzazione e tipizzazione degli atti in cui si articola l'operato delle pubbliche

amministrazioni si favorisca il buon andamento delle stesse. E' data rilevare, ancora, la genericità delle motivazioni che sono alla base delle determinazioni di aggiudicazione di procedure negoziate mediante affidamento diretto, in special modo di lavori. A tale ultimo riguardo, se è vero che per gli affidamenti sotto i quarantamila euro il d.lgs. 163/2006 e ss.mm. non contempla esplicitamente, ad esempio, il principio di rotazione, tuttavia l'applicazione dello stesso - allo scopo di evitare che la stazione appaltante possa consolidare rapporti solo con alcune imprese, venendo così meno al rispetto del principio della concorrenza - è connaturata all'applicazione di altri principi generali di cui all'articolo 2, comma 1 dello stesso d.lgs. 163/2006 e ss.mm., con cui il primo è coerente, e in particolare di quelli di trasparenza e pari opportunità tra gli operatori economici che, senza l'attivazione di procedure selettive pubbliche, ricevono commesse dalla P.A.. Il ricorso a indagini di mercato documentabili, che diano effettivamente conto, sia sotto il profilo del prezzo che della qualità dell'offerta, del perché sia stato scelto un determinato operatore, si ritiene rappresenti un passaggio necessario. Più in generale, l'obbligo di motivare adeguatamente la procedura prescelta per l'individuazione del contraente e la puntuale e congrua esplicitazione delle ragioni che hanno portato alla stessa individuazione, rappresentano parametri essenziali. Un'ultima considerazione: dall'esame del report relativo all'affidamento di servizi e forniture, si ricava, relativamente alla procedura di scelta del contraente, il ricorso in diversi casi a procedure negoziate ex art. 57 del d.lgs. 163/2006 e ss.mm., per i quali non viene data adeguata motivazione circa la sussistenza dei presupposti di cui all'art. 57, comma 2, lett. b) del d.lgs. 163/2006.

Dalle risposte complessivamente pervenute in occasione del suddetto monitoraggio si riscontra, infine, il mancato inserimento, in alcuni casi, della clausola "*Pantouflage*" - ex art. 53, comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 e ss.mm. - nei contratti relativi ad incarichi di collaborazione o consulenza ed agli affidamenti di lavori, servizi e forniture.

In data 31.7.15 lo scrivente ha inviato una propria circolare (prot. 3016) ai direttori ed a tutti i dirigenti affinché fosse assicurata corrispondenza e dato seguito, in tema di affidamenti di lavori, servizi e forniture, agli impegni assunti dalla Regione attraverso il Protocollo di azione di vigilanza collaborativa stipulato con l'ANAC, finalizzato a verificare la conformità degli atti di gara alla normativa di settore, all'individuazione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazione criminale, nonché al monitoraggio dello svolgimento della procedura di gara e dell'esecuzione dell'appalto. In relazione a quanto sancito in detto Protocollo, lo scrivente

raccomandava di inserire nella documentazione di gara e/o contrattuale relativa a ciascun affidamento la seguente clausola: *“L’Amministrazione si impegna ad avvalersi della clausola risolutiva espressa di cui all’art. 1456 codice civile ogni qualvolta nei confronti dell’imprenditore o dei componenti la compagine sociale, o dei dirigenti dell’impresa con funzioni specifiche relative all’affidamento, alla stipula e all’esecuzione del contratto sia stata disposta misura cautelare o sia intervenuto rinvio a giudizio per taluno dei delitti di cui agli articoli 317, 318,319, 319bis, 319ter, 319quater, 320, 322, 322bis, 346bis, 353 e 353bis del codice penale”*.

In data 22.10.15., con nota 3582 rivolta alla Segreteria generale ed ai Direttori di Servizio, lo scrivente ha avviato la procedura di monitoraggio sull’applicazione delle misure per la prevenzione della corruzione e sull’adempimento degli obblighi di trasparenza relativamente all’attività svolta dagli uffici dell’Amministrazione nel secondo quadrimestre dell’anno. In tale occasione, per razionalizzare l’acquisizione delle informazioni ed agevolare i destinatari delle richieste di informazioni, sono stati predisposti dalla struttura “Prevenzione della corruzione” appositi modelli in formato excell che sarebbero dovuti tornare compilati allo scrivente entro quindici giorni. Nell’allegato alla presente relazione è inserita la nota in questione con i quesiti posti.

A tale richiesta ha risposto:

- il Direttore del Servizio Coordinamento amministrativo delle strutture di supporto degli organismi autonomi, con nota prot. n 3770 del 6.11.15;
- il Direttore del Servizio Giuridico, Istituzionale ha risposto con nota prot. n. 3778 del 10.11.15;
- il Direttore del Servizio tecnico strumentale, sicurezza sui luoghi di lavoro ha risposto con nota prot. n. 4128 del 10.12.15, a seguito di sollecito inviato con nota prot. n. 4023 del 27.11.15.

Pertanto, alla data del 14.12.15 il monitoraggio relativo all’attività svolta dagli uffici nel secondo quadrimestre dell’anno è ancora in corso.

Lo scrivente segnala, infine, di aver avuto contatti con la Sezione italiana di Transparency International - Organizzazione internazionale diffusa in oltre cento Paesi impegnata nella prevenzione e nel contrasto alla corruzione – in merito ad un progetto, finanziato dalla Commissione europea, volto ad implementare i “Patti di integrità” nelle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, utilizzando i fondi strutturali e i fondi di coesione europei. In tal senso ha informato i competenti dirigenti di tale opportunità (nota prot. 2427 del 29.5.1599) e

successivamente ha partecipato, unitamente a questi, ad una riunione operativa con uffici della Giunta.

Attività di vigilanza

In relazione a detta attività si citano, in particolare:

- la segnalazione effettuata per richiedere l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti di un dirigente per mancata risposta ad una richiesta di informazioni;
- la richiesta, in via prudenziale, alla struttura competente in materia di bilancio circa eventuali pagamenti corrisposti, a qualsiasi titolo dall'Amministrazione del Consiglio, ad un consorzio. Detta richiesta ha tratto origine da un esposto di un privato cittadino, inviato a diverse Autorità - e pervenuto anche allo scrivente - con il quale venivano segnalati presunti gravi illeciti, in ogni caso non riguardanti l'Amministrazione, da parte del consorzio in questione. Con nota del 10.06.2015, il Dirigente preposto all'Area Bilancio e ragioneria ha risposto dichiarando che lo stesso Consorzio non risulta essere mai stato destinatario di somme corrisposte, a qualsiasi titolo, dall'Amministrazione del Consiglio regionale;
- la trasmissione al Responsabile Anticorruzione di altra pubblica amministrazione di un esposto pervenuto allo scrivente in forma anonima relativo a presunti abusi d'ufficio riguardanti la suddetta P.A.;
- la redazione di un parere in ordine ad una presunta situazione di incompatibilità sopravvenuta;
- la richiesta di informazioni ad un soggetto, a seguito di una segnalazione pervenuta, in ordine ad una presunta incompatibilità sopravvenuta dello stesso a continuare a ricoprire un incarico;
- per quanto riguarda l'attività di vigilanza in ordine al rilascio di dichiarazioni sostitutive di atti di notorietà o di certificazioni ex d.P.R. 445/2000, lo scrivente ha richiesto ai competenti uffici una serie di documenti ed informazioni in merito ad un caso di rilascio di presunte dichiarazioni mendaci (note nn. 3931 del 20.11.15; 3961 del 24.11.15; 4051 del 1.12.15) nei confronti dell'Amministrazione.

Verifica adempimenti per la trasparenza

Relativamente al ruolo di Responsabile per la Trasparenza, lo scrivente in più occasioni ha assunto iniziative per dare impulso all'attività degli uffici dell'Amministrazione concernente gli obblighi di pubblicazione. In particolare:

- in data 27.01.15, ha partecipato ad una riunione con i Direttori di Servizio ed i dirigenti per illustrare le modalità e responsabilità per la pubblicazione dei dati e delle informazioni ai fini della trasparenza;
- in data 6.02.15 ha inviato una nota ai Direttori di Servizio, prot. n. 422, richiamando gli obblighi relativi all'elaborazione semestrale di report sui tempi medi di conclusione dei procedimenti di rispettiva competenza, specificando che qualora i suddetti report avessero presentato scostamenti rispetto alla tempistica prevista da norme legislative o regolamentari, di ciò si sarebbe dovuto dare motivazione;
- in data 11.02.15 ha inviato una propria circolare al Segretario generale vicario ed ai Direttori di Servizio, recante "*Indicazioni in merito agli obblighi di pubblicazione per finalità di trasparenza*", nella quale, oltre a soffermarsi sulla tempistica per detti adempimenti da parte degli uffici, si è soffermato particolarmente sulle modalità di pubblicazione dei documenti e delle dichiarazioni di cui all'art. 14 del d.lgs. 33/2013 relative ai Consiglieri regionali; dei rendiconti dei gruppi consiliari; dei dati relativi all'ente pubblico vigilato Jemolo; dei documenti relativi a incarichi dirigenziali, di consulenza o collaborazione; delle informazioni riguardanti la concessione di contributi o vantaggi economici comunque denominati. Nella stessa circolare veniva poi ricordato, relativamente agli appalti di lavori, servizi o forniture, che nei casi di affidamento mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara sussiste sempre l'obbligo di pubblicazione su "Amministrazione Trasparente" della relativa determinazione a contrarre;
- in data 10.03.15 ha convocato (con nota prot. 856) una riunione con i Direttori di Servizio per poter verificare collegialmente la corretta indicazione delle strutture competenti a porre in essere gli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (tabelle A e B allegate al PTPC). La riunione, di cui si è provveduto a redigere verbale, si è tenuta in data 12 marzo;
- in data 18.03.15, prot. 965, ha segnalato all'ufficio competente le esatte modalità di pubblicazione delle informazioni e dei dati concernenti la concessione di contributi economici;

- in data 02.4.15, prot. 1124, ha inviato una nota al Segretario generale vicario ed ai Direttori in ordine agli esiti della verifica congiunta per la corretta individuazione delle strutture di riferimento – tabelle A e B allegate al PTPC 2015-2017;
- in relazione alla costante attività di monitoraggio in merito agli adempimenti di pubblicazione, ed al fine di esporre i relativi esiti, lo scrivente in data 28.5.15 ha convocato (con nota prot. 2409) una riunione con i Direttori;
- in data 22.6.15, prot. n. 2624, ha segnalato al Presidente della Commissione per la tenuta dell’elenco dei candidati alla nomina a componente del Collegio dei revisori dei conti la mancata pubblicazione sul sito del curriculum vitae e delle dichiarazioni ex art. 15 del d.lgs. 33/2013 dei componenti il predetto Collegio;
- in data 9.7.15 ha inviato una nota (prot. 2817) alla Segreteria generale ed ai Direttori di Servizio per rammentare il termine per la pubblicazione su A.T. dei report di ciascuna struttura concernenti la durata dei tempi medi per la conclusione dei procedimenti di propria competenza svolti nel primo semestre dell’anno; nella stessa nota si invitavano le strutture in indirizzo a verificare la completezza della mappatura delle tipologie di procedimento di propria competenza (art. 35 d.lgs. 33/2013);
- in data 15.7.15 ha inviato una nota (prot. 2867) ai Direttori di Servizio per rappresentare l’esigenza di acquisizione da parte dell’URP delle informazioni relative ad istanze di accesso pervenute alle strutture, affinché tale Ufficio possa procedere alle inerenti rilevazioni statistiche;
- in data 29.10.15 ha inviato a tutti gli uffici una nota esplicativa (prot. n. 3669) per l’utilizzazione di formule standardizzate per la denominazione dei link relativi al rilascio di dichiarazioni sostitutive di atto notorio, in merito all’insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità nonché in merito allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti finanziati dalle PP.AA. o allo svolgimento di attività professionali;
- in data 17.11.15 ha inviato una circolare a tutti gli uffici (prot. n. 3874) per ricordare di ottemperare sempre all’obbligo di pubblicazione di documenti, dati e informazioni su A.T. in formato aperto, “a condizioni tali da permetterne il più ampio riutilizzo anche a fini statistici”;
- in data 18.11.15 ha inviato una nota ai direttori ed ai dirigenti per sollecitare, qualora ciò non fosse ancora stato effettuato, l’inserimento su A.T. delle informazioni sui singoli procedimenti di affidamento di lavori, servizi e forniture.

Accesso ex legge 241/1990 ed accesso civico.

Nel corso dell'anno l'Ufficio relazioni con il pubblico – che come si è detto in apertura è incardinato presso la Struttura Anticorruzione e Trasparenza – ha trattato sette istanze di accesso ex legge 241/1990, tre istanze di accesso civico e tre istanze prodotte da Consiglieri regionali, avvalendosi delle prerogative loro attribuite dall'art. 30 dello Statuto della Regione Lazio.

In particolare, tutte e tre le istanze di accesso civico hanno trovato definizione nel termine previsto dall'art. 5 del decreto legislativo 33/2013 (cioè entro 30 giorni), con comunicazioni nelle quali è stato fornito il collegamento ipertestuale dell'indirizzo web ove rinvenibili i dati o i documenti richiesti.

Attività di formazione

La legge 190/2012 e il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) hanno disposto l'obbligo da parte di ogni pubblica amministrazione di programmare adeguati percorsi formativi sui temi dell'etica e della legalità rivolti ai propri dipendenti.

Il PNA, in particolare, prevede che tali percorsi formativi debbano essere di livello generale e di livello specifico, e che i fabbisogni formativi siano individuati dal responsabile della prevenzione in raccordo con i dirigenti responsabili delle risorse umane (par. 3.1.12.).

In base alla suddetta legge, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha l'obbligo di definire *“procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione...la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.”* (art. 1, comma 8, legge 190/2012).

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione del Consiglio regionale 2015-2017 ha previsto l'effettuazione, già nel corso del 2015, di una giornata formativa generale per tutti i dipendenti, nonché di un corso di aggiornamento specifico in materia di appalti, rivolto ai dirigenti ed ai responsabili di procedimento che operano in strutture che effettuano affidamenti di lavori o servizi o forniture, ovvero nella struttura per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Inoltre, il PTPC ha fornito indicazioni per censire i fabbisogni formativi attraverso la somministrazione a ciascun dipendente dell'Amministrazione di un apposito questionario.

Lo scrivente, in collaborazione con la struttura preposta alla formazione, ha realizzato detto adempimento nello scorso mese di marzo, previa informazione via e mail inviata a tutti i dipendenti – sia a tempo indeterminato che a tempo determinato – e pubblicazione sull'intranet del Consiglio di una nota esplicativa alla quale era allegato il modulo del questionario da riempire.

Nei giorni 23, 24, 25 e 26 marzo è stato allestito un punto di raccolta dei questionari nel locale adiacente la Sala Mechelli, ubicato nelle immediate vicinanze dell'ingresso principale del Consiglio, di fronte ai tornelli, in luogo di passaggio e ben visibile. La raccolta dei questionari è avvenuta mediante la loro collocazione in un'urna, in modo da assicurare la segretezza delle risposte. Per escludere la possibilità ad uno stesso soggetto di partecipare più volte al sondaggio si è proceduto alla registrazione dei partecipanti all'iniziativa, previa verifica della presenza del nominativo in uno dei due tabulati – rispettivamente per i dipendenti a tempo indeterminato e per quelli a tempo determinato – forniti dalla struttura competente in materia di personale.

Al fine di promuovere la più larga partecipazione al sondaggio, lo scrivente ha anche invitato mediante e mail tutti i dirigenti a favorire l'adesione all'iniziativa dei rispettivi collaboratori.

L'apertura dell'urna recante le schede ed il successivo spoglio sono avvenuti in presenza dei funzionari della scrivente struttura e di una funzionaria preposta alla formazione.

Nonostante le descritte attività volte a favorire la più larga partecipazione al sondaggio, si è riscontrata innanzitutto la scarsa partecipazione: infatti, su un totale di 581 aventi diritto, soltanto 119 (pari al 20%) hanno aderito all'iniziativa.

Per ciò che riguarda il merito delle risposte, il 94% dei compilatori ha dichiarato di essere a conoscenza dell'esistenza di una normativa nazionale per combattere la corruzione all'interno della P.A., ma soltanto il 50% tra questi ha affermato di avere una conoscenza apprezzabile dei suoi contenuti. Alla domanda poi se tra i dipendenti vi fosse un'adeguata conoscenza delle misure anticorruzione per le PP.AA., il 39% ha risposto negativamente.

Il livello di conoscenza delle misure anticorruzione adottate dall'Amministrazione si è attestato al 59%. Tra queste, nell'ordine, il PTPC e il PTTI, la sezione Amministrazione Trasparente ed il codice di comportamento. La misura che più frequentemente viene individuata ai fini dell'efficacia è quella della rotazione dei dirigenti.

Particolarmente significativo è il risultato relativo alla domanda se nella struttura presso la quale il compilatore presta servizio vi fossero state occasioni per affrontare il tema della

prevenzione della corruzione “anche in relazione all’applicazione delle misure”: ben il 61% infatti ha risposto negativamente.

In relazione alle esigenze della formazione in generale, prescindendo quindi dall’attività svolta, la maggior parte dei consultati ha indicato quali temi da approfondire, nell’ordine: le misure anticorruzione, gli affidamenti di lavori, servizi e forniture, le modalità di effettuazione dell’istruttoria amministrativa. Detti argomenti, unitamente a quello della trasparenza, sono sostanzialmente riproposti anche in riferimento alle specifiche proprie esigenze.

Per quanto concerne le altre iniziative intraprese dallo scrivente, si segnalano una serie di lettere volte a realizzare i percorsi formativi previsti dal PTPC (note nn. 695 del 26.2.15; 952 del 18.03.15; 2357 del 26.5.15; 3266 del 22.9.15 e 3463 del 9.10.15 – in allegato).

Nel mese di dicembre la struttura competente in materia di personale ha organizzato due giornate formative, a carattere generale, per tutti i dipendenti sui temi della legalità – in precedenza si erano avute altrettante giornate formative sui temi della trasparenza e dell’accesso ad opera del Segretario generale.

Per gli ultimi giorni di dicembre è prevista l’effettuazione, in sede, di un corso di due giornate in materia di affidamenti di lavori, servizi e forniture, rivolto al personale che opera in tali settori.

Tale attività formativa è stata affidata dall’Amministrazione all’Istituto Arturo Carlo Jemolo, ente pubblico dipendente dalla Regione, che ha tra le finalità istituzionali la formazione nelle materie giuridiche.

Si segnala, per ultimo, lo svolgimento anche quest’anno della Giornata della Trasparenza, tenutasi il 1° dicembre, con la presenza di relatori particolarmente qualificati.

Tutela dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti

L’art. 54 bis del decreto legislativo 165/2001 prevede particolari forme di tutela per il dipendente che denunci all’autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

Tale dipendente non può essere oggetto di sanzioni o sottoposto ad alcuna misura discriminatoria per motivi collegati, anche indirettamente, alla denuncia.

La sua identità non può essere rivelata senza il suo consenso, a meno che sia assolutamente indispensabile per la propria difesa. Eventuali misure discriminatorie sono segnalate

al Dipartimento della funzione pubblica dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione. E' escluso il diritto di accesso alla denuncia.

Come già dichiarato nella propria precedente relazione relativa all'anno 2014, lo scrivente ha attivato dal mese di maggio 2014 un apposito indirizzo di posta elettronica - segnalazioneilleciticrl@regione.lazio.it. - attraverso il quale è possibile segnalare, da parte dei dipendenti, condotte illecite relative all'attività dell'Amministrazione.

Tale indirizzo e mail costituisce un canale differenziato e riservato, cui è abilitato ad accedere esclusivamente il Responsabile della Prevenzione della corruzione.

Con nota prot. 1637 del 19 maggio 2014, indirizzata a tutti i dipendenti del Consiglio regionale, è stata data conoscenza dell'avvenuta attivazione di tale servizio e spiegate le modalità per effettuare segnalazioni. Tale documento esplicativo è pubblicato sull'intranet del Consiglio regionale.

Alla data del 14 dicembre 2015 non risulta pervenuta allo scrivente, attraverso tale canale riservato, alcuna segnalazione di illeciti inerenti l'attività dell'Amministrazione.

Codice di comportamento. Monitoraggio dei procedimenti disciplinari

Dopo essere stato adottato dall'Ufficio di Presidenza in prima lettura in data 9.12.14 ed essere stato sottoposto a consultazione aperta mediante pubblicazione sul sito istituzionale, il Codice di comportamento è stato adottato in via definitiva con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 4 marzo 2015, n. 18. Successivamente, è stato portato a conoscenza di tutto il personale mediante e mail e pubblicato sia su Amministrazione Trasparente che sull'intranet del Consiglio regionale.

In data 26 marzo 2015 sono stati comunicati all'Anac, tramite PEC, gli indirizzi web del sito del Consiglio regionale ove sono stati pubblicati il Codice e la relativa relazione di accompagnamento.

Per quanto concerne la sua attuazione, in data 14 aprile 2015, prot. 1232, lo scrivente ha inviato una propria circolare agli Organi di indirizzo politico, alla dirigenza ed ai responsabili delle strutture di diretta collaborazione con organi istituzionali, ai fini del rilascio, da parte dei soggetti a ciò tenuti, di dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà nella fase di prima applicazione del Codice di comportamento. Tali dichiarazioni hanno riguardato:

- l'adesione ad associazioni i cui ambiti di interessi siano direttamente coinvolti o possano direttamente interferire con lo svolgimento dell'attività della struttura ove si presta servizio, con esclusione delle adesioni a partiti politici o alle organizzazioni sindacali;
- i rapporti, anche per interposta persona, di collaborazione o consulenza, comunque denominati e in qualunque modo retribuiti, con soggetti privati, ivi compresi società od enti senza scopo di lucro, in corso o avuti negli ultimi tre anni;
- le partecipazioni azionarie ed altri interessi finanziari che possano configurare un conflitto di interessi con la funzione pubblica svolta presso il Consiglio regionale del Lazio nonché l'esistenza di parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o conviventi, che esercitino attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con la struttura del Consiglio regionale che dirige o che siano coinvolti nelle decisioni e nelle attività inerenti alla stessa struttura.

Per facilitare il rilascio delle suddette dichiarazioni, sono stati allegati alla citata circolare dello scrivente appositi moduli da compilare da parte degli interessati.

Successivamente, con altra circolare R.I. 3241 del 18.9.15, lo scrivente ha richiesto ai dirigenti ed ai responsabili delle strutture di diretta collaborazione con organi politici e istituzionali, ai sensi dell'articolo 12, comma 3 del Codice di comportamento, di trasmettere copia dell'ultima dichiarazione dei redditi IRPEF e rendere informazioni sulle rispettive situazioni patrimoniali. Si precisa che tali documenti, in base alla normativa vigente, non sono oggetto di pubblicazione.

Per quanto riguarda il monitoraggio dei procedimenti disciplinari e delle condanne per reati contro la P.A., lo scrivente ha richiesto anche quest'anno (prot. R.I. 3917 del 19.11.15) alla struttura competente per i procedimenti disciplinari di fornire una serie di informazioni relative al periodo 1° novembre 2014-31 ottobre 2015 (risposta pervenuta con nota prot. R.I. 4096 del 4.12.15). Si riportano di seguito le risultanze dell'indagine:

- le segnalazioni ricevute dalla suddetta struttura da altri uffici del Consiglio regionale per presunte violazioni del Codice di comportamento sono state sette, di cui una riguardante un dirigente;
- delle suddette sei segnalazioni relative al personale non dirigente, cinque hanno dato luogo a procedimento disciplinare (di cui due riunite nell'ambito di un unico procedimento), mentre l'unica segnalazione riguardante un dirigente non ha dato luogo a procedimento disciplinare;

- tra i suddetti quattro procedimenti disciplinari avviati, solo per uno si è proceduto all'irrogazione della sanzione (violazione accertata: assenze ingiustificate); per gli altri tre procedimenti è stata disposta l'archiviazione;
- non sono pervenute segnalazioni nè si sono riscontrati casi che possano prefigurare responsabilità disciplinari a carico di dipendenti per fatti penalmente rilevanti.

Inoltre, sempre nel periodo 1 novembre 2014-31 ottobre 2015 risultano essere stati conclusi due procedimenti disciplinari avviati in precedenza nei confronti di personale non dirigente, di cui per uno, avviato nel 2008 dalla struttura competente per i procedimenti disciplinari, è stata disposta la chiusura a seguito della presa d'atto di sentenze penali di assoluzione divenute irrevocabili; per l'altro procedimento disciplinare, avviato nel 2014 dal dirigente della struttura di appartenenza del dipendente interessato, è stata disposta l'irrogazione di una sanzione a seguito della violazione accertata relativa ad assenza ingiustificata.

Infine, sempre nel periodo considerato, sulla base dei dati acquisiti presso la struttura competente per i procedimenti disciplinari, non risultano essere state emesse sentenze di condanna penale, anche non definitive, nei confronti di dipendenti del Consiglio regionale per reati contro la P.A.

Attività relativa al rispetto della normativa sul trattamento dei dati personali e sensibili

Per quanto riguarda questo aspetto, lo scrivente è intervenuto più volte presso le strutture dell'Amministrazione per rammentare le misure precauzionali da assumere e fornire le necessarie delucidazioni.

Si ritiene utile, per la particolare importanza e delicatezza dell'argomento, riportare degli elementi già evidenziati nella precedente relazione relativa al 2014.

Premesso che la vigente organizzazione amministrativa del Consiglio regionale contempla l'esistenza di una struttura a responsabilità dirigenziale denominata "Banche dati, pubblicazioni, trattamento di dati personali" incardinata nel Servizio Tecnico-strumentale, Sicurezza sui luoghi di lavoro , è nota la difficoltà di dover contemperare, in alcuni casi, il rispetto di norme che da un lato prevedono la "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo..." (art. 1, d.lgs. 33/2013) e dall'altro la protezione dei dati personali nella pubblicazione di dati sul web per finalità di trasparenza.

A seguito dell'adozione da parte dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali delle *“Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”* (deliberazione del 15 maggio 2014, pubblicata sul s.o. alla G. U. n. 134 del 12 giugno 2014), il sottoscritto a sua volta ha predisposto una particolareggiata circolare (prot. 1925 del 24 giugno 2014) indirizzata al Segretario generale, ai direttori di Servizio ed ai dirigenti, con la quale ha fornito, sulla base delle suddette Linee guida, delle indicazioni, sia di carattere generale sia su aspetti specifici inerenti la pubblicazione sul sito web di documenti, dati e informazioni previste dal d.lgs. 33/2013, in modo da orientare gli uffici ed assicurare comportamenti omogenei da parte loro.

In particolare, la circolare si sofferma sul fatto che *“laddove sussista per l'Amministrazione un obbligo, derivante da legge o da regolamento, di pubblicare un atto o un documento sul sito istituzionale, è necessario verificare, caso per caso, se i dati e le informazioni personali eventualmente presenti in tali atti o documenti debbano o meno essere oscurati, in considerazione del fatto che le P.A. sono tenute ad evitare la pubblicazione di dati personali ove sia possibile perseguire le finalità di trasparenza mediante dati anonimi o altre modalità che permettano di identificare l'interessato solo in caso di necessità (c.d. “principio di necessità” ex art. 3, d.lgs. n. 196/2003).”*

Inoltre, la circolare ricorda che sussiste un divieto assoluto di diffusione di dati sensibili idonei a rivelare lo stato di salute o la vita sessuale (art. 22, comma 8, d.lgs. n. 196/2003 e art. 4, comma 6, d.lgs. n. 33/2013) mentre i dati sensibili idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni o organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale ed i dati giudiziari idonei a rivelare provvedimenti in materia di casellario giudiziale, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti, o la qualità di imputato o indagato (art. 4, comma 1, lett. d) ed e), d.lgs. n. 196/2003) possono essere pubblicati solo nel caso vi sia una espressa disposizione di legge e siano indispensabili per raggiungere la finalità della pubblicazione.

La circolare, infine, fa riferimento a particolari e specifiche precauzioni da adottare in ordine a precisi obblighi di pubblicazione relativamente alla pubblicazione dei curricula professionali; delle dichiarazioni dei redditi dei componenti degli organi di indirizzo politico e dei loro familiari; dei provvedimenti amministrativi relativi a concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale

e progressioni di carriera; degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici e dell'elenco dei soggetti beneficiari.

Partecipazione a tavoli tecnici interregionali con i responsabili anticorruzione

Anche nel corso del 2015 lo scrivente ha partecipato attivamente alle riunioni del Tavolo tecnico dei responsabili anticorruzione e trasparenza dei Consigli regionali, istituito presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

Tra gli argomenti oggetto di disamina si evidenziano le problematiche relative:

- ai procedimenti sanzionatori in caso di mancato o irregolare rilascio delle dichiarazioni di cui all'art. 14 del d.lgs. 33/2013 da parte degli organi di indirizzo politico, oggetto della deliberazione ANAC 10/2015 (trattato, in particolare, nella seduta del 3 marzo 2015);
- ai principi e criteri direttivi in materia di anticorruzione e trasparenza contenuti nel disegno di legge delega inerente la P.A. – successivamente divenuto legge 124/2015;
- all'individuazione dell'organo competente a dichiarare la nullità delle nomine in caso di violazione delle disposizioni di cui al d.lgs. 39/2013;
- alle modalità di collaborazione tra i rappresentanti del Tavolo e l'ANAC, in particolare in merito alle procedure per la proposizione di quesiti a quest'ultima.

Attività propedeutica all'aggiornamento del Piano triennale anticorruzione

Il vigente PTPC dedica un apposito paragrafo per disciplinare le modalità ed i termini per pervenire annualmente all'aggiornamento del Piano medesimo, attraverso il massimo coinvolgimento di tutte le strutture amministrative del Consiglio regionale.

In conformità con tale impostazione, in data 21.9.2015 lo scrivente ha inviato al Segretario generale ed ai Direttori di Servizio, una nota (prot. 3249), con la quale chiedeva loro di trasmettere, entro il 15 ottobre, le proposte relative all'individuazione dei processi per i quali fosse prefigurabile il rischio di corruzione, unitamente alle misure ritenute più idonee a prevenire l'insorgere di fenomeni corruttivi. Per favorire il confronto con le strutture, veniva calendarizzata una serie di incontri con le stesse, tenutesi nei giorni 24, 25, 28 e 29 settembre;

- in data 14.10.2015, il Servizio giuridico istituzionale ha trasmesso, con nota prot. 3493, una serie di schede relative all'individuazione dei processi, di propria competenza, per i quali è prefigurabile il rischio di corruzione;

- in data 27.10.2015, il Servizio Coordinamento amministrativo delle strutture di supporto agli organismi autonomi, anche in relazione all'esercizio delle funzioni delegate al suo Direttore, ha trasmesso, con nota prot. 3633, una serie di proposte correlate alla richiesta pervenuta.

Successivamente lo scrivente, in relazione alla citata esigenza di realizzare il censimento dei processi/procedimenti di competenza dell'Amministrazione richiesta dall'aggiornamento del P.N.A., con nota prot. 3718 del 3.11.2015, rivolta a tutta la dirigenza, evidenziava la necessità di pervenire alla mappatura di tutti i suddetti processi.

Veniva così proposta un'ulteriore serie di incontri, regolarmente poi tenutisi nei giorni 9, 10, 11 e 12 novembre, propedeutica alla compilazione, da parte delle suddette strutture, di una scheda mediante la quale venivano richieste informazioni sui processi di rispettiva competenza.

A seguito delle risposte mano a mano pervenute e di quotidiani confronti tra i funzionari della Struttura Prevenzione della corruzione e quelli degli uffici interpellati, è stata progressivamente così composta una prima bozza del quadro complessivo dei processi di competenza dell'Amministrazione, con l'indicazione a fianco di ciascuno della struttura competente al suo svolgimento.

Detta bozza – realizzata in formato excell - è quindi stata trasmessa in data 10.12.15, prot. n. 4155, al Segretario generale, ai direttori ed ai dirigenti affinché:

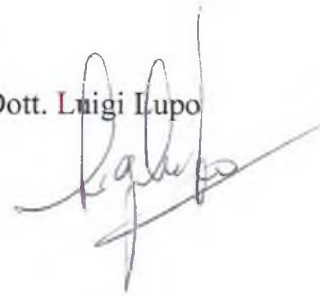
- 1) venisse verificata la completezza e la correttezza sostanziale nelle definizioni dei processi individuati nel suddetto quadro riepilogativo nonché della loro imputabilità alle strutture ritenute competenti;
- 2) in relazione a ciascuna fase del processo ed ai fini della prevenzione e gestione del rischio corruzione, venissero fornite eventuali ulteriori indicazioni, rispetto a quelle in precedenza comunicate dagli uffici, in merito ai seguenti elementi:
 - a) individuazione dell'attività "sensibile", o delle attività sensibili, cioè di quell'attività o di quelle attività che oggettivamente presenta/no rischi nell'accezione considerata;
 - b) individuazione, correlata all'attività sensibile, degli specifici rischi potenziali, cioè derivanti da un non corretto svolgimento dell'attività sensibile;
 - c) individuazione delle specifiche misure di prevenzione già adottate, ovvero da adottare, per ridurre al minimo i suddetti rischi potenziali, e quindi le possibilità di insorgenza di fenomeni di mala amministrazione; dette misure devono avere carattere di concretezza e soprattutto devono poter essere verificabili nella loro attuazione;

- d) indicazione, in relazione alle misure di cui alla lettera c), dei tempi necessari per la loro attuazione, ovviamente nei casi in cui non fossero già state attuate;
- e) individuazione, sempre in relazione alle misure di cui alla lettera c), dell'unità operativa (ufficio, area, struttura di staff, servizio) responsabile dell'attuazione della misura.

I contributi pervenuti sono stati vagliati e tuttora sono oggetto di elaborazione da parte dello scrivente e dei suoi collaboratori.

Roma, 15 dicembre 2015

Dott. Luigi Iupo



Allegata documentazione